

## L'INCHIESTA

Il tribunale di Rovereto ha fissato per il 7 aprile l'udienza preliminare per decidere in merito alla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal procuratore capo Aldo Celentano

Con il primo cittadino risultano indagati anche l'ex assessore all'urbanistica Stefano Miori, Rolando Mora e Tiziana Mancabelli. Betta: «Finalmente chiariremo tutto»

# Caso Maroadi, la Procura vuole processare il sindaco

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

A tre anni dall'apertura di un fascicolo d'inchiesta e dall'iscrizione dei vertici del Comune di Arco nel registro degli indagati con l'accusa di «tentato abuso d'ufficio in concorso», il «caso Maroadi» arriva ad un passaggio se non decisivo quantomeno importante, e non poco. Almeno per il sindaco **Alessandro Betta**.

Il prossimo 7 aprile infatti è fissata l'udienza preliminare davanti al giudice del tribunale di Rovereto Mariateresa Dieni che dovrà decidere in merito alla richiesta di rinvio a giudizio presentata dal procuratore capo della Repubblica Aldo Celentano. Con il primo cittadino arcense rischiano di finire a processo anche l'ex assessore all'urbanistica e oggi consigliere delegato **Stefano Miori**, l'ex segretario generale **Rolando Mora** e l'ex (perché ora in pensione) responsabile del servizio edilizia privata del Comune **Tiziana Mancabelli**. La richiesta di rinvio a giudizio era stata depositata esattamente un anno fa ma tra Covid, carichi di lavoro e organici deficitari, la fissazione dell'udienza è stata avvenuta solo in questi giorni. Il 7 aprile quindi si saprà se l'attuale primo cittadino di Arco dovrà affrontare un processo pubblico (assieme a Miori, Mora e Mancabelli) come richiesto dalla pubblica accusa o se il gup deciderà di archiviare le contestazioni mosse a suo carico accogliendo la richiesta presentata dai legali di fiducia di Betta (gli avvocati



L'immobile oggetto della sopraelevazione all'interno del Camping Maroadi, sul tratto di lungolago di competenza arcense; a destra un primo piano del sindaco di Arco Alessandro Betta, rieletto al ballottaggio nell'ottobre di due anni or sono



Monica Baggia e Alessandro Olivi) così come quelle degli difensori degli altri indagati. Secondo l'accusa mossa dalla Procura della Repubblica, con la loro condotta i quattro (con Betta, Miori e Mora c'è anche l'ex funzionaria Tiziana Mancabelli alla quale vengono contestati due capi d'imputazione «in qualità di dirigente sostituto del servizio tecnico comunale e quindi pubblico ufficiale» e come «responsabile del servizio edili-

zia privata») avrebbero «procurato intenzionalmente un ingiusto vantaggio patrimoniale ai committenti delle opere - scrive nell'atto d'accusa e dell'avviso chiusura indagini il procuratore Celentano - derivante dalla possibilità degli stessi di proseguire indebitamente i lavori già prima di ottenere il permesso di costruire, con conseguenti maggiori ricavi». Questo perché, afferma il procuratore capo Aldo Celentano, «Betta, Miori e l'ex segretario Mora sapevano

da qualche giorno che le opere per le quali era stata l'approvazione del consiglio comunale (seduta del 25 marzo 2019) erano già state di fatto realizzate. E di conseguenza avrebbero messo in atto quella che la pubblica accusa definisce «una condotta omissiva». La notifica della fissazione dell'udienza preliminare è arrivata ai legali del sindaco, così come degli altri indagati, solo pochi giorni fa. A distanza peraltro di quasi un anno e mezzo dall'audizio-

ne spontanea di Betta in Procura e dal deposito di una memoria difensiva: «Ho e abbiamo operato come dovevamo operare - commenta il primo cittadino di Arco - Finalmente avrò la possibilità di chiarire la mia posizione perché non ho niente da nascondere e ritengo doveroso che la giustizia faccia il suo corso. Questa vicenda è nata dalla politica ma io ritengo che la politica non dovrebbe occupare le aule di tribunale».